

Franceschini: Amazon non è il lupo cattivo

Il ministro a Torino: ma è un problema che deve affrontare l'Europa

MARIO BAUDINO
TORINO

Babbo Natale o lupo mannaro? Il ministro Enrico Franceschini affronta il tema del grande spauracchio, il colosso americano che turba i sonni di editori e autori, conversando alla Scuola Holden di Torino che gli ha apparecchiato questo titolo piuttosto impegnativo per il titolare della Cultura, dicastero in prima fila per quanto attiene il mondo del libro. Alla fine sceglie: «Lo vedo più come un Babbo Natale che come un lupo mannaro, purché non sia lui a dover decidere quali devono essere le regole del mercato del libro e che cosa devono scrivere i bambini nelle loro lettere».

Babbo Natale sì, ma sorve-

gliato speciale, anche se ad onta delle troppe semplificazioni un po' populiste rimane assurdo pensare di misurarsi con i colossi della rete - ribadisce il ministro - usando gli strumenti degli Stati nazionali. In questi casi, è ovvio, le probabilità di successo sono assai poche. Amazon poi non è solo un colosso del web. E' anche un nuovo modello nel rapporto fra lettori e letture, e Franceschini non nasconde i rischi che ciò comporta. «Il primo è che distrugga le librerie e poi, una volta massacrato il settore, lo abbandoni perché non rende più. Il secondo è che selezionando che cosa vendere e che trascurare influenzi, date le sue dimensioni, l'intero mercato».

Le conseguenze possibili sono state evocate soprattutto quest'anno nel lungo dibattito

su Amazon, dopo il duro confronto sui prezzi con alcuni grandi gruppi americani e tedeschi che aveva portato al boicottaggio dei loro autori sul sito di vendita on-line. C'è anche un paradiso, però: prezzi bassi, consegne rapide, enorme attenzione alle esigenze dei clienti. Franceschini guarda agli aspetti positivi: «Tutti i libri per tutti, anche i più introvabili» (compreso il suo primo scritto, da tempo scomparso: ne ha comperate 25 copie). E poi «il social reading, il coinvolgimento generale che fa intravedere la nascita di nuovi lettori». Ma non basta. «Perché Amazon è così concentrato nel togliere lettori alle librerie tradizionali, anziché cercarne di nuovi?».

Il lupo va ammansito, e reso alla sua vera natura di Babbo Natale. In assenza di San Fran-

cesco, non sarà facile. Il ministro ricorda la direttiva per la tutela delle librerie storiche, la tassa sulla copia privata (applicata agli strumenti elettronici per essere redistribuita agli autori) che pure scatenò ire furibonde in rete, la riduzione al 4 per cento dell'Iva su e-book (e cioè al livello dei libri cartacei) perché «un libro è un libro» come diceva la campagna degli editori. Ma se un libro è un libro, come faremo a essere sicuri che nel sacco di Babbo Natale non ci siano brutte sorprese?

«Una cortese richiesta non basta», ammette Franceschini. Come allora?, gli chiediamo a fine conferenza. «Agendo almeno a livello europeo. C'è pur sempre il problema delle tasse differenziate da Paese a Paese, che consentono alle multinazionali di scegliere dove pagarle. Bel problema. Ma non possiamo risolverlo da soli».



Il Ministro della Cultura Franceschini ha parlato ieri alla scuola Holden

